

No a smartphone e tablet per gli ISF negli studi dei Mmg abruzzesi

In questo divieto si sono imbattuti gli informatori scientifici del farmaco durante le consuete visite ai medici di famiglia abruzzesi. L'iniziativa è targata Snamì e *M.D.* ha intervistato il Presidente regionale Snamì Abruzzo sul perché di una simile decisione

Francesco Gombia

Lo Snamì Abruzzo ha deciso di vietare l'uso di tablet e smartphone durante le visite degli informatori scientifici del farmaco negli studi medici. "Può succedere di tutto con questi strumenti - chiosa **Nicola Grimaldi**, Presidente regionale Snamì Abruzzo. Molti informatori ci dicono di dover lasciare gli smartphone o i tablet attivi durante l'intervista perché è l'azienda a obbligarli. Forse per tenere traccia delle loro interviste o del tempo che trascorrono nel nostro studio, ma noi non possiamo, e non vogliamo, rischiare di essere fotografati o registrati per un'esigenza di controllo aziendale. È una questione di privacy, il nostro studio è pur sempre un ambiente di lavoro privato".

Si tratta di paure infondate? Di un eccesso di zelo? Ebbene no. Non dimentichiamo che modificando il software di un comune cellulare o smartphone si possono registrare e trasmettere i suoni e le conversazioni che si svolgono nelle vicinanze anche in modalità *stand-by*. Si tratta quindi di un argomento che va oltre il confine limitato dello studio del Mmg, ma che sembra coinvolgere sempre più questa figura. L'uso improprio 'e a volte fraudolento' che questi strumenti incentiva-



no, viste le loro enormi potenzialità, è dietro l'angolo. Un esempio su tutti: parenti di pazienti ricoverati in ospedale che fotografano gli esami della cartella clinica per mandarli al medico di famiglia, probabilmente senza sapere che questa rappresenta un'azione fuorilegge: la cartella clinica può essere rilasciata, come copia, solo dopo avvenuta autorizzazione.

Un medico coinvolto spesso in iniziative da parte di terzi che travalicano i precari confini normativi, e che deve quindi attrezzarsi per evitare spiacevoli conseguenze.

► Medicina difensiva

"La nostra è un'iniziativa di medicina difensiva - tiene a sottolineare

Grimaldi -. Non possiamo permetterci di essere coinvolti, magari inconsapevolmente, in azioni al limite della legalità".

Smartphone e tablet, quindi, da strumenti di liberazione ed espressione massima di libertà, a congegni studiati per frodare: "Quanti medici hanno, ad esempio, sulla scrivania elenchi di persone da contattare perché inseriti in un programma di medicina d'iniziativa o perché pazienti da richiamare per visite più approfondite. Possiamo rischiare che questi elenchi siano fotografati e, quindi, i dati rubati?", conclude Grimaldi. Un'iniziativa quella di Snamì Abruzzo che potrebbe uscire dai confini regionali: "Porteremo questa problematica al congresso nazionale del sindacato che si terrà ai primi di ottobre - tiene a evidenziare Grimaldi - con una sessione dedicata a questi temi specifici, inerenti all'utilizzo di smartphone e tablet nelle professioni sanitarie. Con un occhio particolare all'uso inappropriato che se ne fa".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Nicola Grimaldi